



TITOLO	Un borghese piccolo piccolo
REGIA	Mario Monicelli
INTERPRETI	Alberto Sordi – Shelley Winters – Romolo Valli – Vincenzo Crocitti
GENERE	Drammatico
DURATA	122 min Colore
PRODUZIONE	Italia 1977

Un impiegato al ministero ha un figlio ragioniere e una moglie casalinga. C'è un concorso i cui vincitori verranno assunti al ministero, però saranno uno su cinquanta. Allora l'impiegato le prova tutte, arriva persino a farsi massone. Pare abbia trovato la strada buona, quando il figlio viene ucciso da un rapinatore. Il padre riesce a trovare l'assassino, lo lega a una sedia con un fil di ferro e lo tortura giorno dopo giorno, finchè quello muore. E' un film triste e crudele dove la nota abilità di Monicelli carica anche troppo l'emozione e l'emotività dello spettatore.





E' il film più significativo tra quelli interpretati da Alberto Sordi; infatti è servito a scindere definitivamente dall'attore romano l'appellativo di comico e ne ha messo in mostra una carica drammatica intensa e di alta scuola.

Sordi getta definitivamente la maschera: lui è davvero un "borghese piccolo piccolo", ma di grandissimo talento. Fiero della propria origine e delle proprie convinzioni, disposto a convivere con le proprie debolezze e a farsi accompagnare da queste nella scalata alla modernità che è stata, dal dopoguerra ad oggi, dell'Italia tutta.

Il film scatenò polemiche, visto che la forma vendicativa evidenziata in esso, rispecchiava la realtà del periodo storico drammatico segnato dal terrorismo teppistico fatto appunto di vendette mortali.

"...E infatti il funerale della commedia all'italiana è celebrato giusto da Sordi e da Monicelli che pure l'aveva iniziato e portato all'apice. Negli anni Settanta era rimasto poco da ridere.

Questo film, non tutti lo sanno, era la trascrizione artistica di un saggio di Paolo Sylos Labini dedicato a un certo ceto medio e impiegatizio che consuma e non produce, il cosiddetto ventre molle del Paese.

E allora vedi questo piccolo uomo che sopporta la forfora del capufficio, aderisce a una ridicola massoneria che possa procurare un posto al figlio, si chiude nel proprio cinismo gretto e indifferente, nel cerchio magico della famiglia e dell'ufficio, laddove devi fregartene degli altri, e adulare, farti qualunquista e untuoso, chiuderti fra quattro mura davanti alla tv, sgomitare per conquistarti la tua nicchia nel mondo improduttivo romano.

Questo finché arrivano gli anni Settanta, la loro cifra torbida: e dal niente fanno fuori tuo figlio e sfracellano la tua cappa borghese, squarciano la velleità ludica dello spettatore che poveretto, non è possibile: voleva solo divertirsi, ridere, guardarsi un film con Alberto Sordi, uno come lui, un italiano vero." (Filippo Facci – Il Giornale)

Il film è tratto dal romanzo omonimo di Vincenzo Cerami .